

Mi pare che la realtà del cinema italiano esista e resista ancora

Tournée >> Premiato a Cannes e dal 16 nelle sale.

>>

Claudia Cataldi

Roma

Eun fiume in piena, l'attore e regista francese Mathieu Amalric. Lo dimostrano, oltre alla sua instancabile loquacità, i film che interpreta, ma ancor più quelli che dirige, come *Tournée*, premiato all'ultimo festival di Cannes e dal 16 nelle nostre sale. Un film on the road che mette a fuoco l'universo del burlesque, svelandone il dietro le quinte, ovvero tutto ciò che lustrini, merletti, piume e paillettes non dicono: "Misere solitudini che cercano espressione, nell'idea che, forse, è meglio essere soli insieme".

La sua opera descrive un mondo del burlesque molto diverso da quello visto, ad esempio, nel film con Christina Aguilera e Cher.

La piovra della tv e del commercio riprende esperienze al margine e le ripropone in modo sbagliato, alla Dita Von Teese. Così donne che fanno burlesque faticano a guadagnare, ma vanno alla grande show con corpi rifatti, cioè l'esatto contrario. Io volevo raccontare la malattia del nostro tempo, basato sui corpi perfetti, ritoccati da chirurgia o da software. E ho incontrato donne, queste di *Tournée*, che hanno inventato un modo allegro, generoso ed efficace per raccontare tutto questo: trovo un parallelismo fra il loro modo di fare e la protesta femminile che c'è stata in Italia contro l'uso dei corpi. È un modo di fare politica pieno di vitalità.

Ha usato vere performers al posto di attrici professioniste, cosa la colpiva di loro?

Come uomo, fantasticavo su cosa si combina nella stanza delle ragazze. Poi sono stato attratto dalla loro intelligenza, dal loro saper stare al mondo, sono scenografe e costumiste di se stesse. Ho visto come una molteplicità di solitudini formi il calore e la forza del gruppo. E abbiamo creato una truppa: c'era grande complicità, decidevamo tutto insieme. Per il resto, con le donne sono negato, ma cerco di imparare.

Nell'edizione in cui ha vinto a Cannes per la regia, vinceva anche Elio Germano come miglior attore: chi apprezza del nostro cinema?

Intanto sono onorato che Matteo Garrone voglia vedere il mio film. Poi bisogna distinguere le varie epoche del cinema italiano, ma è sempre essenziale quella capacità di mischiare disperazione, visione sociale, divertimento. E anche la maschera e quello humour che si basa sull'idea che è meglio ridere che piangere, ma resta uno humour da sopravvissuti. Di Fellini si dice fosse un estroverso, ma i suoi film sono neri, e così Dino Risi, Nanni Moretti, lo stesso Frammartino. E malgrado tutte le difficoltà che vive il vostro cinema - compreso il fatto che non avete sussidi statali e quindi avete ammazzato uno strumento fondamentale, con la tv che vi ha mangiato tutto - mi pare di scorgere ancora una realtà del cinema italiano che esiste e resiste.

